

MEDITAZIONE DEL PRIMO MAESTRO

GIORNATA VOCAZIONALE DEI DISCEPOLI

Tor San Lorenzo, 11 gennaio 1965

La meditazione riguarda cose pratiche, e poniamo la giornata intera sotto la protezione di San Giuseppe. Questa giornata è di studio e di preghiera insieme. È sempre molto utile che i Discepoli conoscano meglio San Giuseppe. C'è la teologia su San Giuseppe, ma poi ci sono anche dei libri più semplici. Il Discepolo ha la sua missione propria, e per capire questa missione e poi seguirla, occorre che egli consideri la missione e la dignità di San Giuseppe all'interno del piano della Redenzione.

Ieri abbiamo celebrato la Santa Famiglia e abbiamo ricordato le virtù, la santità e la missione dei singoli componenti la Sacra Famiglia. Abbiamo visto che San Giuseppe contribuì alla Redenzione fin dal momento in cui apparve l'Arcangelo: "Non temere di prendere con te tua moglie". L'Arcangelo spiegò che non doveva temere perché aveva una missione da compiere, e allora doveva unirsi con fiducia a Maria.

Poi non si sa più niente, se non che San Giuseppe ha guidato la famiglia fino almeno ai dodici anni di Gesù.

Siccome San Giuseppe è il primo dei santi dopo la Vergine, ecco che vediamo in lui il più grande esempio di virtù, di santità e ci poniamo sotto la sua protezione.

Per un certo tempo nella storia della Chiesa poco si ricordava San Giuseppe perché aveva un certo modo di guardare ad essa e vi era il pericolo che non si comprendesse. Poi il popolo venne istruito come Maria Vergine... Oggi noi invochiamo San Giuseppe, e vediamo bene che nei locali dove si va a scuola o dove si raccolgono i Discepoli e i Discepolini si collochi il quadro di San Giuseppe. Abbiate l'avvertenza di scegliere un quadro che piaccia e dopo ne riproduciamo o ne prendiamo varie copie, così che è bene siano uguali in tutte le nostre case.

L'argomento che dobbiamo trattare è di somma importanza.

Dobbiamo considerare il fatto che i Discepoli devono essere due terzi dell'Istituto. È l'apostolato che lo richiede: lo scrittore produce mentre il Discepolo deve curare la parte tecnica e la diffusione; non solo la tecnica ma anche la diffusione.

Già ora ci accorgiamo della mancanza di Discepoli, poiché dobbiamo diminuire un po' il tempo dedito alla tipografia, alla parte tecnica, per concederlo allo studio. È evidente la necessità dei Discepoli. D'altra parte la tecnica richiede varie operazioni e siccome la tecnica progredisce si richiedono sempre in maggior numero i tecnici.

Inoltre c'è la diffusione che raggiunge le anime; si richiede un certo numero di propagandisti, perché la nostra missione raggiunge il fine nella misura in cui diffondiamo. Di libri ne abbiamo tanti: la Bibbia, il Vangelo, il Catechismo. Occorre che questi arrivino alle anime: tanto più sono i propagandisti e tanto più sono preparati, altrettanto si arriverà alle anime in misura maggiore. Chi è alla redazione considererà e si rallegrerà se ci sarà un gran numero di coloro che diffondono ciò che viene moltiplicato in tante copie e che deve arrivare alle anime.

Tutti i sacerdoti, specialmente quelli che scrivono, devono desiderare tanto che ci siano Discepoli quali tecnici capaci e intelligenti nella diffusione.

A tal proposito, subito, essi hanno quasi una minore stima alle volte di tale vocazione: tutto perché non riescono nello studio. In realtà nella Congregazione al punto in cui siamo occorre formare dei capi, capi nei reparti, perché non devono essere sempre i sacerdoti a guidare la parte tecnica nei particolari. In generale vi sarà sempre bisogno del sacerdote, dello scrittore che si accorderà con i tecnici. Conviene sempre che vi sia accordo anche per presentare le cose nel modo conveniente, soprattutto i libri.

Ma chi guida la parte tecnica deve capire bene ed essere intelligente.

Oltre ai capi nei reparti, occorre poi formare dei capi nella propaganda. Pertanto bisogna conoscere molte cose; se il tecnico o il propagandista conosce un po' bene quello che deve trattare, nella tecnica o nella diffusione, egli fa molto di più. Non deve essere - il propagandista - uno che si pone

là, al banco della libreria, ed aspetta chi viene senza saper presentarsi o senza conoscere i libri. Molto spesso i clienti chiedono, cercano un certo libro, allora bisogna che il libraio sia pronto, conosca i libri. Allora è importante formare dei capi.

Se sono intelligenti, i Discepoli, se sono intelligenti capiscono la loro vocazione, la loro dignità, la loro ricchezza, i meriti che si acquistano perché, in sostanza, moltiplicano l'opera del sacerdote. Ecco la sua efficacia!

Occorre perciò che tutti siano interessati a questo. Ci sono sacerdoti che si scoraggiano perché dicono: "Siamo sempre solo dei tecnici" e allora dall'altra parte anche il Discepolo si sente sottomesso, alle dipendenze, agli ordini... Molto spesso non capiscono bene e qualche volta bisogna anche dire che i tecnici ne sanno più di noi, in tante cose. Quanto più sono intelligenti, tanto più apprezzeranno la loro missione e tanto più la seguiranno con gioia, perché la vita religiosa deve essere in letizia, altrimenti diventa un peso continuamente e alla fine scoraggia.

Allora la distinzione non è legata alla capacità negli studi; certo non si può andare avanti nella via del sacerdozio se non c'è lo studio sufficiente, questo sì però: bisogna che colui il quale non è adatto agli studi diventi capace nella parte tecnica, e può succedere che l'ami di più e poi che siaabile nella diffusione.

È vero che anche fra i Discepoli vi sono le varie mansioni: sta poi ai Superiori assegnare alle varie mansioni coloro che sono adatti.

Occorre che si moltiplichino i Discepoli; allora faremo dei santi in buon numero e dobbiamo a loro grande stima, non solo a parole, ma nella realtà.

È stato pubblicato su *Vita Pastorale* un articolo che guardava a quanti erano stati beatificati o canonizzati da Benedetto XIV ad oggi. Religiosi laici ben 1900 circa, mentre sacerdoti secolari o religiosi circa 200.

È quindi più facile che si facciano santi loro, perché generalmente hanno una disposizione all'umiltà, e quando si è umili si ricorre di più al Signore e quindi si ha una ricchezza maggiore di grazia. Del resto non è fare questo o quello che conduce alla santità, ma il farlo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. In tal caso la santità si raggiunge più in fretta.

Occorre ricordare però che il sacerdote che scrive non basta affatto; ci vuole chi stampi e chi diffonda. Uno non può gloriarsi dell'altro, ma tutti in umiltà e fede compiere quella che è la propria missione.

Ora è utile che vediamo in che condizioni siamo, cioè guardare se ci sono i due terzi, ma constateremo che non ci sono.

Guardando in generale a tutta la Congregazione (secondo i dati raccolti tra l'8 dicembre e il Natale scorso) i sacerdoti sono 411 e i discepoli perpetui 276; i discepoli temporanei 182.

Altre cifre per capire meglio: chierici perpetui e temporanei insieme ai sacerdoti sono 646, mentre i discepoli perpetui con i temporanei sono 458. Questi dovrebbero essere il doppio. Totale professi 1104; con i novizi che sono 187 andiamo a 1291.

Non bisogna guardare al numero che viene pubblicato sull'Annuario, perché esso comprende anche coloro che hanno fatto la prima vestizione, fossero anche in prima media. Noi calcoliamo quelli che sono in quinta e che quindi sono vicini ad entrare in noviziato.

I novizi chierici, attualmente, sono 90 per tutto l'Istituto, mentre i novizi discepoli sono 97. In tutto, chierici e discepoli novizi 187.

I novizi verso il discepolato dovrebbero essere il doppio.

Gli aspiranti ancora studenti in tutto l'Istituto sono 1605 più 732 aspiranti discepoli; ancora meno della metà! Totale aspiranti 2337.

Queste cifre fanno meditare, non soltanto i principi. Ora vediamo la Provincia italiana: sacerdoti 157; chierici sia perpetui che temporanei 156 di cui 97 sono del Collegio Teologico internazionale. Discepoli perpetui in Italia 124, discepoli temporanei 72. Novizi chierici 54 e novizi discepoli 41 (ora sono 39). Novizi chierici e discepoli insieme sono 93. Aspiranti studenti in Italia sono 642, aspiranti discepoli 342, circa il terzo degli studenti in totale, mentre dovrebbero essere i due terzi di discepoli.

Tutti gli aspiranti sono 984.

Siamo molto lontani dall'ideale e quindi abbiamo da meditare per giungere alle conseguenze. I numeri sono da meditarsi.

Negli anni 1963-1964 sono entrati in noviziato i seguenti discepoli provenienti dai vocazionari d'Italia (consideriamo soprattutto quelli a tutt'oggi): discepoli novizi sono 37 italiani più 2 filippini = 39; erano 41 ma due sono stati eliminati.

Vediamo ora dalle varie case d'Italia: quanti sono entrati, hanno perseverato e hanno chiesto di andare al noviziato? Novizi da Roma attualmente sono 13, dal Vocazionario di Roma; da Alba sono 8; novizi per il discepolato sono 13, da Balsamo sono 7; da Vicenza sono 4; da Bari 2; da Modena 1; da Catania 1; da Pescara 1. Totale 37.

Possiamo poi vedere le proporzioni, a Roma ad esempio, nella divisione tra apostolini e l'altro gruppo più avanti in età...

Dobbiamo considerare che il discepolo si sostiene di più con la preghiera e deve diventare così fervoroso da capire la sua vocazione così da poi difenderla di fronte ai genitori: "Sì, ma io voglio starci!". È facile che i genitori siano molto utilitaristi, e quando vedono che il figlio è capace, durante le vacanze, lo persuadono a prendere un'altra via. Pertanto occorre fare attenzione anche alle vacanze: c'è stata una casa che a causa delle vacanze ne ha perduti 100! troppi! La percentuale è troppo alta!

Guardiamo ora alle varie case: Alba ha 105 studenti, 54 discepoli apostolini: vuol dire circa la metà e non i due terzi! Balsamo ha 108 studenti e 38 discepolini. Bari ha 84 studenti e 40 discepoli circa; Catania 42 studenti e 42 discepoli; Pescara ha 42 studenti e 21 discepoli: proprio la metà! Modena ha 55 studenti e 25 discepoli: circa la metà! Roma ha 158 studenti e 95 discepoli o discepolini. Vicenza ha 48 studenti e 45 discepoli in numero uguale quindi. Alba ha 159 aspiranti fra studenti e discepoli; Balsamo ha 146 tra studenti e discepoli. Roma (totale tra studenti e discepoli) ha 253, Balsamo 146, Bari 105, Catania 85; Pescara 63, Modena 80, Vicenza 93.

Ora esamineremo come avviene la formazione dei piccoli, di quelli cioè che entrano a prepararsi alla vestizione.

Il Discepolo deve essere umile e deve sentire la necessità di riparare i peccati, quelli della televisione, della radio, dei dischi, ecc. Ai piccoli dare sempre il libro di Maggiorino e di Borello, e sin da oggi ciascuno si prenoti perché tutti devono leggerlo e debbono averlo dal primo giorno in cui entrano nell'Istituto.

In primo luogo si deve leggere Maggiorino, perché è più semplice, e dopo Borello, magari al secondo anno, ma iniziare subito procurandolo e facendo la prenotazione.

Su Borello abbiamo già una certa quantità di deposizioni, per cui uscirà un'altra edizione più completa e più facile da leggersi e da considerare, perché ci saranno i particolari degli esercizi delle virtù ed altre particolarità.

Ci si guardi bene dall'umiliare i Discepoli!

Qualche volta avviene che si guardano un po' con... quasi con commiserazione! Dobbiamo portare grande rispetto, perché hanno da fare la parte più grande dell'Istituto, altroché guardarli con compassione!

Quanto abbiamo bisogno di riflettere alle volte sulle parole che diciamo e sul comportamento con il quale ci presentiamo.

Per quanto riguarda la formazione intellettuale, ora ci sono i programmi ed essi devono essere seguiti per portare tutti alla terza media.

Insieme formazione apostolica, cioè un'istruzione larga di tecnica, di propaganda e di diffusione. Ci sono le scienze, ci sono tanti libri su questi argomenti, oggi. Altri libri ci sono per vendere le macchine o per vendere le cose, le cose più semplici e poi ci sono scuole per la diffusione, la propaganda e si paga circa 7.000 all'ora quando ci si andava per l'avviamento di coloro che diffondono, da Torino.

Quindi ci vuole la formazione civile, umana e religiosa affinché il Discepolo acquisti la sua posizione; alle volte abbiamo bisogno di correggere abitudini.

La vita del discepolo è descritta nelle Costituzioni, e allora occorre guardarsi bene in questo senso, nella misura giusta.

Con i sacerdoti ci deve essere l'unione; la separazione per certe cose soltanto.

Le vocazioni adulte sono molto presenti nel mondo: sono giovani disgustati di quello che avviene nel mondo e, poiché hanno dei principi cristiani, non si sentono bene nel mondo, e allora, con la luce di Dio e la riflessione, ricercano un avviamento più conforme ai loro desideri.

Sono molti, bisogna scoprirli e nel piccolo corso di Esercizi che c'è stato adesso, dopo Natale, quattro hanno scelto questa via.

Erano - mi pare - 26; l'anno scorso che si è fatto più propaganda erano 48; erano giovani tra i 17 e i 24-25 anni.

Bisogna però scegliere bene, perché vi sono anche tante delusioni in coloro che entrano da adulti: alle volte sono caratteri strani, hanno delle maniere di fare... Bisogna che siano sempre figlioli, ma non di quelli che schivano il lavoro, ma di quelli operosi, di quelli che già hanno mostrato anche in famiglia di essere attivi, poi che abbiano docilità, buona salute e siano puri. Avviene che entrano e realmente non sono adatti, non hanno una vera vocazione, alle volte lo fanno quasi per trovare un posto di riposo, senza fastidi, ecc.

Quindi occorre dare grande importanza alle vocazioni adulte.

Questo perché nei paesi si vanno formando le scuole tecniche e le scuole medie, così che i genitori non trovano più difficoltà a mandare a scuola i loro figli. Perciò, trovando difficoltà con i più piccoli, occorre che noi ci rivolgiamo ai grandi, agli adulti.

Occorre poi avere un'attenzione ancora nella scelta dei giovani: dire sempre le cose chiare, presentando le condizioni vere, affinché il giovane che entra sappia bene che sarà discepolo, e il giorno che sarà studente e che poi, quando sarà più avanti, i superiori lo indirizzeranno.

Ora vediamo l'orario per oggi: ora stiamo facendo la meditazione, e c'è tempo fino alle 8 per celebrare delle Messe; poi ci sarà una seconda Messa per la Comunità, e quindi alle 9,30 inizierà il convegno; alle 11,30 Visita Eucaristica, e alle 12,30 il pranzo e la ricreazione. Alle 13,30 il riposo, quindi alle 14,30 l'adunanza; il caffè alle ore 16 e il convegno riprenderà alle 16,30. Alle 18 altra adunanza, mentre alle 19,15 funzione e benedizione, quindi alle 19,45 cena e alle 21 riposo.

La giornata sia di riflessione abbondante, e si preghi perché il Signore ci guidi al fine di compiere l'opera nostra, cioè quello che è il volere del Signore, cioè arrivare anche nelle cifre, non solo, ma soprattutto alla qualità delle persone che stiamo formando. Importante poi che esse siano soddisfatte, contente, liete della vita religiosa, sempre in letizia, perché quando cominciano gli scoraggiamenti allora ci sono le deviazioni.

Ora credo si può guardare nuovamente ai numeri. C'è da riflettere molto sopra di essi, sia da chi guida il noviziato, e sia per chi guida i temporanei nel triennio dei voti, ed anche per chi guida nel biennio dei professi. C'è molto da considerare in questo. Quest'anno ne abbiamo perduti parecchi per strada.

Nel 54-56: 16 novizi e ne sono andati via due prima quattro dopo, così che sono rimasti 10 professi perpetui. Nel 55-57: 24 novizi, ne sono andati via 11 e quindi sono rimasti in 13. Nel 26-58: 24 novizi, ne sono andati via 12, e pertanto sono rimasti in 12 per la professione perpetua. Nel 57-59 sono entrati 31 novizi, ne sono andati via 15 e pertanto ne restano 16 per la perpetua. Nel 58-60: 17 novizi, ne sono andati via 6 e pertanto sono giunti alla perpetua in 11. Nel 59-61: 29 novizi, ne sono andati via 12 e ne sono rimasti per la perpetua 17. Nel 60-62: 35 novizi, ne sono usciti 17 e ne rimangono 18. Nel 61-63: 27 novizi, ne sono usciti 10 e ne rimangono 17. Nel 62-64: 26 novizi, ne uscirono 10 e ne rimangono 16; nel 63-65: 27 novizi, ne uscirono 5 e sono rimasti in 22. Nel 64-66 sono in 17 e ancora non è uscito nessuno.

In questi ultimi 10 anni ne sono entrati 272 e ne sono usciti 104.

Sia lodato Gesù Cristo.

Meditazione raccolta da Fr. Bernardino Caron